

Federmecanica: normalizzare i rapporti con la Fiom

M. FR.
Twitter @MassimoFranchi

Come anticipato il 20 maggio da *l'Unità*, Fabio Storchi è il nuovo presidente di Federmecanica. La sua nomina ha una valenza politica molto importante: la volontà di ricucire la spaccatura con la Fiom Cgil. Storchi, vicepresidente dal settembre 2011, 64 anni, è presidente e ad della Comer Industries Spa di Reggiolo (Reggio Emilia). Con un fatturato 2012 di 340 milioni di euro e 1300 dipendenti, Comer Industries è attiva nel settore della mecatronica. Storchi è reggiano, la stessa terra di Maurizio Landini. Una terra in cui la Fiom ha percentuali bulgare, una terra in cui l'esclusione della Fiom dagli ultimi contratti nazionali ha creato in tutte le aziende una miriade di problemi di

«gestione». Già lo scorso anno gli imprenditori emiliani avevano fatto pressione sull'ex presidente Pier Luigi Ceccardi per non escludere la Fiom almeno dal tavolo della trattativa per l'ultimo rinnovo del dicembre scorso. E invece niente. Federmecanica nazionale, con qualche distinguo e qualche mal di pancia, aveva estromesso la Fiom e aveva firmato il nuovo accordo solo con Fim Cisl, Uilm, Ugl e Fismic.

E Storchi nel suo discorso di insediamento all'assemblea generale di Genova ha subito confermato la sua apertura ai metallurgici della Cgil. «Ci auguriamo che l'accordo sulla rappresentanza possa essere la premessa per la normalizzazione dei rapporti con la Fiom». Storchi ha definito l'accordo interfederale «di importanza storica». «Imprese e lavoro - ha

aggiunto il presidente di Federmecanica - hanno bisogno di riprendere un confronto non solo costruttivo ma capace anche di supportare e assecondare consapevolmente le grandi trasformazioni che le aziende sono chiamate a realizzare».

All'assemblea ha partecipato anche il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi che ha incentrato il suo intervento su un «No» secco ad un «terzo livello di contrattazione». La possibilità di creare un livello territoriale dove applicare mi-

gliorie al contratto nazionale è stata liquidata così: «Abbiamo due livelli di contrattazione - ha detto Squinzi - nazionale ed aziendale: non vogliamo assolutamente aggiungerne un terzo. Vogliamo anzi - ha sottolineato - una contrattazione aziendale ordinata, governata dal contratto nazionale proprio per evitare pericolose derive in quelle aree del Paese (il riferimento è sempre all'Emilia e alla Carta rivendicativa della Fiom, ndr) dove lo spirito del conflitto e della rivendicazione non perderà smalto, purtroppo neppure dopo l'ultimo accordo».

«APPLICARE L'ACCORDO»

La risposta di Maurizio Landini, presente all'assemblea, è decisa: «Mi auguro che per Federmecanica tornare alla normalità significhi smetterla di fare accordi

separati. E che si applichi l'accordo sulla rappresentanza anche in Federmecanica. Del resto il contratto fatto con Fim e Uilm non rispecchia i criteri dell'accordo perché Fim e Uilm non sono in grado di certificare che rappresentano il 51 per cento e il contratto non è stato sottoposto ad alcuna consultazione certificate dei lavoratori».

Di parere diverso il segretario generale della Fim Cisl Beppe Farina: «Il tema non è il cambiamento di posizione di Federmecanica, ma il comportamento della Fiom. L'accordo sulla rappresentanza è un accordo di impostazione che va perfezionato dai confederali e armonizzato al contratto nazionale. Quando sarà fatto, noi saremo pronti ad applicarlo a livello di categoria in tutte le sue parti, augurandomi che la Fiom sia della partita».

...
Fabio Storchi è stato eletto presidente e reggiano come Maurizio Landini

MASSIMO FRANCHI
ROMA

La distanza tra le parole e i comportamenti. Se a Firenze giovedì Sergio Marchionne ha pronunciato un discorso innovativo e progressista, chiedendo un piano Marshall per l'Italia e promettendo in tre anni il pieno impiego degli stabilimenti Fiat in Italia, il giorno dopo il Lingotto presenta un esposto alla Procura di Nola per «sabotaggio dell'attività produttiva» a Pomigliano per lo sciopero e manifestazione di oggi contro la decisione dell'azienda di rispondere al «picco produttivo» di Panda non con più lavoro per tutti, ma con due sabati lavorativi per i riassunti.

Tralasciando la mancanza di modelli per Mirafiori e Cassino (stabilimenti dove da anni si lavora pochi giorni al mese con montagne di Cassa integrazione) che rendono molto improbabile il pieno impiego, l'epicentro dello scontento è a Pomigliano, dove il clima è tornato pesante. E le divisioni stanno riaffiorando dopo mesi di relativa calma. La decisione del Lingotto del primo febbraio in cui la newco, la nuova società creata per aggirare l'allora contratto nazionale e lanciare il nuovo modello di relazioni sindacali senza Fiom Cgil, veniva riassorbita dalla vecchia Fiat Group Automobile aveva dato una speranza agli oltre duemila ancora fuori dalla nuova fabbrica, che a giugno rischiavano di perdere anche la cassa integrazione per il sopraggiunto limite di due anni. In cambio è partita una cassa integrazione a rotazione. Ma per adesso rispetto ai 2.147 riassunti, tutti gli altri, nonostante la cassa integrazione a rotazione, sono rimasti fuori o hanno lavorato pochi giorni solo come collaudatori delle Panda sfornate dai colleghi, favoriti da un criterio di divisione in fasce che premia chi era stato assunto in precedenza.

«LA PANDA NON BASTA PER TUTTI» Ora però la notizia dei due sabati lavorativi ha riaperto la contrapposizione: «Non è accettabile ricorrere all'utilizzo dello straordinario, oltretutto con una perdita di salario, quando in cassa integrazione straordinaria ci sono ancora più di 2mila persone da oltre 4 anni e da più di due dal lancio della nuova Panda-attacca in una nota la Fiom - . Dovrebbe ormai essere evidente a tutti che la produzione del solo modello Panda non dà garanzie occupazionali e rischia di affossare l'indotto campano che prima lavorava per più modelli Alfa Romeo».

A dir la verità i due sabati lavorativi sono stati fatti passare come «recuperi» e non come straordinari. Sebbene in fabbrica giri addirittura la leggenda che l'azienda, per paura di uno sciopero, abbia pagato come straordinario la giornata di oggi e di domani. Ma la realtà cambia poco. Invece che far lavorare altri dipendenti, l'azienda ha chiesto a chi lavora già di spremersi anche per due sabati.

La nota della Fiat spiega che l'esposto è «in merito al dilagare di dichiarazioni minacciose e promesse di sabotaggio dell'attività produttiva in occasione del primo dei due sabati lavorativi con recupero e frutto dell'accordo siglato il 23 maggio con le Rsa dello stabilimen-



L'entrata degli operai ai cancelli della Fiat di Pomigliano

Tensione a Pomigliano: straordinario contro cig

- Due sabati di lavoro in fabbrica mentre fuori restano oltre 2000 operai
- Annunciati presidi e manifestazioni ● Esposto Fiat alla procura di Nola

to». I due sabati - continua la nota - «sono stati decisi per fare fronte a un picco di produzione di vetture legate a commesse ricevute da aziende di autonoleggio. È paradossale che chi per anni ha accusato la Fiat dell'iniziativa di Pomigliano oggi non voglia cogliere l'opportunità del mercato». La chiusura della

nota è perfino sarcastica: «L'azienda auspica che le autorità competenti, che in questi anni con rigoroso zelo si sono occupate delle modalità con le quali è stato realizzato l'investimento, assicurino le condizioni per il regolare sviluppo del lavoro».

La novità del picchetto, che è partito

ieri sera alle 22 e andrà avanti tutto il giorno, è che non è organizzato solo dalla Fiom. Assieme a loro c'è lo Slai Cobas e il Comitato di lotta cassaintegrati, con lavoratori iscritti precedentemente ai sindacati firmatari dell'accordo. Come dire, il fronte del «Si» formato da Fim Cisl, Uilm, Ugl e Fismic, si sta scalfendo.

Le figlie, il marito, i fratelli e i familiari ringraziano per la partecipazione al loro dolore per la morte di

STEFANIA FREDDA

Grazie di tutto e un grande abbraccio.
Marco Fredda

MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione
Via del Castro Pretorio 5, 00185 Roma
Esito di gara: Si rende noto l'esito di gara con procedura ristretta accelerata per l'affidamento del servizio di sviluppo, evoluzione ed assistenza del progetto "SISFOR - Sistema di formazione on-line delle Forze dell'Ordine", nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo - Obiettivo Convergenza 2007-2013" - Obiettivo Operativo 1.5. CUP: F7310900010006 CIG: 4074204B7D. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Data di aggiudicazione: 16.04.2013. Offerte ricevute: 12. Importo di aggiudicazione € 6.481.689,03 IVA esclusa. Aggiudicatario: RTI Accenture SPA, Accenture Technology Solutions SRL con sede in Milano Via M. Quadrio 17. Data di invio alla GUCE: 30.05.2013. Il Responsabile del Procedimento: P. Dirigente Tecnico della P. di S.: Ing. Amato Fusco

ANTITRUST

Multe al «cartello» dei traghetti per la Sardegna

Le società Moby, SNAV, Grandi Navi Veloci e Marininvest hanno realizzato un'intesa finalizzata all'aumento dei prezzi per i servizi di trasporto passeggeri nella stagione estiva 2011 sulle rotte Civitavecchia-Olbia, Genova-Olbia e Genova-Porto Torres. Lo ha deciso l'Antitrust che ha sanzionato le società con multe complessive pari a 8.107.445 euro, che tengono conto della situazione di perdite di bilancio in cui versano le società stesse. Al termine dell'istruttoria è stato accertato un parallelismo di condotte, nella stagione estiva 2011, da parte di Moby, GNV e SNAV, che hanno tutte applicato incrementi significativi dei prezzi, generalmente superiori al 65% mentre negli anni precedenti le società

avevano seguito strategie orientate alla concorrenza. In particolare nella stagione estiva 2011 i prezzi sono aumentati mediamente del 42% sulle rotte Civitavecchia-Olbia (passando in media da 35 a 49 euro) e Genova-Olbia (passando da 57 a 81 euro), del 50% sulla Genova-Porto Torres (passando da 65 a 98 euro). L'intesa, durata dal settembre 2010 fino almeno alla fine di settembre 2011 (per Snav fino a maggio 2011), data di chiusura della stagione estiva, è stata attuata da imprese che complessivamente detengono quote di mercato molto elevate sulle rotte interessate dall'istruttoria. La decisione dell'Antitrust per il presidente della Regione Sardegna, Ugo Cappellacci, «è una vittoria su tutta la linea».

BREVI

RCS MEDIAGROUP

Parte l'aumento, Pesenti cala al 3,5%

● Il gruppo Pesenti scenderà dal 7,4% al 3,5% di Rcs dopo l'aumento di capitale di 421 milioni che parte lunedì. Martedì si dovrebbe riunire il consiglio di amministrazione di Rcs per esaminare le offerte per le dieci testate dei Periodici. Tre concorrenti: il gruppo di Guido Veneziani (GVE), la Prs Communications e Visibilia, che fa capo a Daniela Santanchè. Entro il 30 giugno la decisione.

AIR ONE

Violazioni tributi per 33 milioni

● Violazioni tributarie per 33 milioni da parte di alcune società estere, già controllate da Air One. Questa la contestazione della Guardia di Finanza ad Alitalia. Tali violazioni sarebbero state commesse nel 2002-2008, «ascrivibili esclusivamente alla passata gestione del gruppo Toto». Alitalia «si riserva di far valere le proprie ragioni».

VERTENZA TNT

Sindacati chiamano il governo

● «Un intervento del governo, per ricercare tutte le possibili soluzioni a difesa dell'attività produttiva in Italia e dell'occupazione». Lo chiedono i segretari generali Filt-Cgil, Franco Nasso, Fit-Cisl, Giovanni Luciano, Uiltrasporti, Claudio Tarlazzi in una lettera al governo. Tnt ha avviato la procedura di mobilità per 854 dipendenti in Italia.

PARMALAT

Ancora tensioni in assemblea

● Contro le indicazioni del Tribunale di Parma, Antonio Sala resta nel consiglio di amministrazione di Parmalat. Lo ha deciso l'assemblea degli azionisti che ha bocciato (con il 95,07%) la richiesta di sostituzione. Il Tribunale ha evidenziato un «anomalo» intervento di Sala nella vicenda dell'acquisizione di Lactalis America Group.